

FRANCIA**Elezioni legislative: i risultati del primo turno**

13/06/2022

Nella giornata di ieri si è svolto il primo turno delle elezioni c.d. legislative, cioè le elezioni per la copertura dei 577 seggi dell'Assemblea nazionale.

Aggregati a livello nazionale, i risultati hanno nella sostanza confermato le previsioni della vigilia: due coalizioni hanno ottenuto, all'incirca, la stessa cifra elettorale (i risultati sono consultabili sul sito del Ministero dell'Interno a [questa pagina](#)):

– *Ensemble!*, la coalizione centrista che fa capo al Presidente Emmanuel Macron, composta da vari partiti tra cui *La République En Marche* (fondato dallo stesso Macron), *Mouvement Démocrate*, guidato da François Bayrou, e *Horizons*, creato dall'ex-Primo ministro Édouard Philippe, ha ottenuto il 25,75% dei suffragi espressi.

– a sinistra, la *Nouvelle Union populaire écologique et sociale* (NUPES), coalizione guidata da Jean-Luc Mélenchon e composta, tra gli altri, da *La France Insoumise*, i principali partiti ecologisti, il Partito comunista e il Partito socialista, ha totalizzato il 25,66% dei voti.

In terza posizione si è collocato il *Rassemblement National*, guidato da Marine Le Pen, con il 18,68% dei suffragi, mentre *Les Républicains*, il partito gollista, si è fermato al 10,42%. Il partito *Reconquête*, di Éric Zemmour, posto all'estrema destra, ha ottenuto il 4,24% dei voti.

Rispetto ai risultati del primo turno delle legislative di cinque anni fa, può constatarsi una netta flessione della maggioranza presidenziale (nel 2017, *La République En Marche* aveva superato il 28%, mentre il *Modem* il 4%) e dei neogollisti (che avevano ottenuto quasi il 16%); di contro, è considerevole l'aumento dei voti per il partito lepenista (che aveva ottenuto poco più del 13%). Più complessa la valutazione dei flussi relativi ai partiti di sinistra: la nuova coalizione ha ottenuto, all'incirca, gli stessi voti ottenuti cinque anni fa dall'insieme dei partiti che la compongono; dovrebbero, tuttavia, aggiungersi i voti che, ieri, sono stati ottenuti da partiti di sinistra che non sono entrati nella coalizione, i quali, in totale, superano il 6% (senza contare l'1% della sinistra definita «estrema»).

Una certa continuità rispetto al 2017 è riscontrabile anche per l'affluenza alle urne, pari al 47,51%, che conferma il *trend* di crescita dell'astensionismo, in misura però meno grave rispetto a quanto da taluni paventato (nel 2017, la partecipazione era stata del 48,70%).

Trattandosi di una elezione a due turni, è chiaro che si dovrà attendere domenica prossima per poter fare una valutazione circa l'effettivo esito delle elezioni. Al momento, risultano eletti solo quattro candidati della NUPES e uno di *Ensemble!*, cioè i candidati che hanno aggiunto la soglia del 50% dei voti nel proprio collegio. Per tutti gli altri, si tratterà di verificare l'esito delle sfide tra i candidati che abbiano superato il 12,5% del totale degli aventi diritto nel collegio (considerando l'astensione, circa il 25% dei suffragi espressi).

Sulla base dei risultati di ieri, le proiezioni relative ai seggi variano considerevolmente: per il quotidiano *Le Monde*, la coalizione centrista dovrebbe ottenere tra i 255 e i 295 seggi, mentre quella di sinistra tra 150 e 190; per *Le Figaro*, *Ensemble!* si attesterebbe tra 275 e 310, mentre la NUPES tra 180 e 210.

Per entrambe le rilevazioni, due dati emergono con sufficiente chiarezza: la coalizione centrista, salvo sorprese a questo punto clamorose, dovrebbe confermarsi maggioranza; la soglia dei 289, necessari per la maggioranza assoluta, è, però, tutt'altro che scontata. Se la soglia non venisse raggiunta, è evidente che ripercussioni di non poco momento dovrebbero prodursi, non fosse altro in termini di discontinuità rispetto al recente passato (nel 2017, *La République En Marche* aveva ottenuto 306 seggi e il *Modem* 42).

Paolo Passaglia